

NUOVE TESTIMONIANZE ED IPOTESI SUL COMLOTTO DI DALLAS

Gravi dubbi anche sul FBI: sorvegliava Oswald e Ruby!

Perché durante i giorni della tragedia non erano controllati né l'uno né l'altro? — Un agente dell'organismo federale d'investigazione mostrò alla madre di Lee una foto di Ruby 17 ore prima dell'assassinio del giovane — La destra americana si scatena contro la supercommissione d'inchiesta

WASHINGTON, 2. Alcuni squalidi figuri in camicia bruna e con la svastica al braccio sono sfilati di nuovo, ieri sera, davanti alla Casa Bianca a Washington. Erano i seguaci di George L. Rockwell, capo del partito nazista americano. Volevano protestare per la costituzione della commissione d'inchiesta che sarà presieduta dal giudice Warren, per far luce completa sulle circostanze dell'attentato a Kennedy.

La macabra apparizione dei nazisti davanti alla Casa Bianca è la miglior prova che la creazione di questa commissione colpisce nel segno. Davanti alla sede del FBI, non è ancora sfilato nessun nazista, con cartelli di protesta.

L'episodio dei nazisti, peraltro, è del tutto marginale. Solo come sintomo, vale la pena di essere rilevato. Infatti, a distanza di una settimana dall'inizio di indagini più serie di quelle del-

la polizia di Dallas, le destre americane cominciano a dar segno di inquietudine. Anche negli USA, in effetti, cominciano ad essere in molti a pensare che Lee Harvey Oswald, sta stato solo uno «strumento» — forse anche innocente — nelle mani di oltranzisti della destra. Di qui, una certa controffensiva, che si delinea da parte di questi ambienti estremisti, che pullulano negli Stati del sud.

Il generale Walker ha concesso un'intervista a un giornalista austriaco attaccando Rusk, Stevenson, Acheson e lo stesso presidente Johnson. I nazisti sfilano davanti alla Casa Bianca. Un pazzoide (ma lo è davvero?) è stato arrestato ieri, perché minacciava di assassinare il nuovo presidente. La destra si scatena contro la supercommissione perché di essa fanno parte uomini che, sotto la direzione di Kennedy, avevano conquistato altissime posizioni di responsa-

bilità e di fiducia presso il presidente.

Oswald appare sempre più sicuramente implicato nella tragica vicenda: ma sempre meno si può essere sicuri della sua isolata responsabilità e sempre più si accumulano gli indizi che lo mostrano ingenuo e disperato, che altri hanno saputo manovrare a perfezione per quella che avrebbe potuto essere una provocazione ideale. Ma veniamo subito agli elementi nuovi della giuristia. Sono tre: 1) la pubblicazione della foto che potrebbe costituire un alibi perfetto per Lee Harvey Oswald, circa la sua partecipazione diretta all'attentato; 2) un altro indizio grave sul comportamento del FBI o di alcuni suoi agenti (la madre di Oswald si vide mostrare una foto di Ruby — colui che le avrebbe assassinato il figlio — da un agente del FBI, alla vigilia del delitto compiuto nel comando della polizia di Dallas); 3) un nome

Sulla porta del magazzino mentre stanno per sparare

au moment ou le premier coup de feu atteignit le président

Le F.B.I., intrigué, a identifié tous les personnages de cette photo



Questo il servizio fotografico pubblicato su tutta la prima pagina da «France-Soir» di ieri sera. A sinistra la foto scattata nell'istante in cui venne esploso il primo colpo contro Kennedy. Il volto dell'uomo fermo davanti al portone del palazzo dal quale sarebbero partiti gli spari appare ingrandito sulla destra. La sua fisionomia è innegabilmente somigliante a quella di Oswald



è caduto in Normandia?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli in tre volumi. 4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, molti dei quali segreti, 110 cartine dei teatri d'operazione.

Le testimonianze dei più famosi inviati speciali, diretta da ENZO BIAGI

Il primo fascicolo, in tutte le edicole, domani, mercoledì, a L. 250

La signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey, ha denunciato apertamente in un'intervista le autorità di polizia come responsabili dell'assassinio di suo figlio. La signora ha accusato tanto gli agenti governativi, quanto la polizia di Dallas di portare anche la responsabilità dell'assassinio del presidente Kennedy.

Marguerite Oswald, nonostante l'evidente stato emotivo in cui si trova, ha fatto un ragionamento lucido: ha ricordato che erano state prese precauzioni straordinarie, prima dell'arrivo del presidente a Dallas, e si è chiesta perché le autorità, sapendo che suo figlio aveva un passato con quel che tutti ormai conoscono, non lo avevano posto sotto sorveglianza. «Desidero una risposta a questa domanda», ha dichiarato la madre di Oswald.

Nell'intervista, la signora ha ripetutamente sottolineato il «volere soltanto chiarire i fatti e non semplicemente cercare di difendere il figlio. Con voce spesso rotta dai singhiozzi, la signora Oswald ha detto che accetterà i risultati dell'inchiesta della «magistratura» statale texana sulle circostanze dell'assassinio (il procuratore generale Carr ha dichiarato che la commissione comincerà i suoi lavori: appena il FBI avrà concluso le sue indagini: e il procuratore federale Sanders, ha detto che le autorità federali metteranno a disposizione della commissione Carr tutto il materiale raccolto dal loro investigatori).

«Se riusciranno a dimostrare i fatti, li accetterò», ha soggiunto la madre di Oswald: «Ma gradirei avere l'opportunità di verificarli». Poi la signora ha rivelato che un agente del FBI le aveva mostrato una fotografia di Jack Ruby, il 23 novembre

alle 18.30 — cioè circa 17 ore prima che Ruby assassinasse suo figlio. L'agente era accompagnato da un altro uomo, probabilmente un collega. Quando le mostrò la fotografia, la signora Oswald disse di non avere mai visto quella faccia. Ma dopo l'assassinio di Lee, la riconobbe per quella di Ruby, che tutti i giornali pubblicavano.

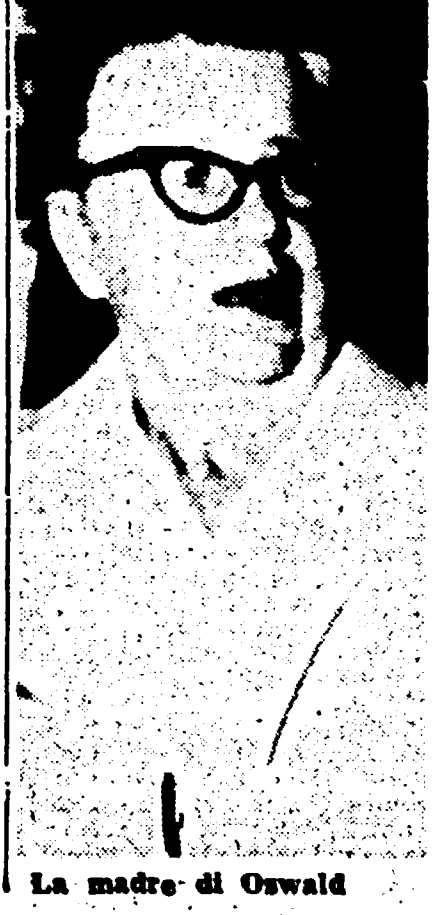
Chi era quell'agente? Non pare che fosse lo stesso che si era presentato a casa Oswald due settimane prima; altrimenti la moglie di Oswald lo avrebbe forse riconosciuto. Comunque sia, anche la testimonianza della madre di Oswald contribuisce ad avvalorare il sospetto che il FBI fosse da tempo più addentro nelle cose, di quanto si potesse dubitare all'inizio.

Su questo punto, il corrispondente dagli USA del quotidiano Il Giorno fornisce un'indicazione che può avere un certo interesse. Indagando giornalmente nei night di Dallas, il giornalista ha incontrato qualcuno che ha detto: «Vedrai che faranno fuori Jim Hosty del FBI». Riportiamo testualmente altre tre battute di questo dialogo: «Hosty, l'agente Hosty di cui si dice che non esista?». «Certo: Jim. E quello che era stato mandato a indagare su Lee Oswald prima del delitto e che aveva steso un rapporto scritto in cui si dice che Oswald è un innocuo estremista». «E se lo fosse stato veramente?».

Ora, tra le varie piste che il FBI sta seguendo, vi è anche quella dei misteriosi viaggi che Oswald riceveva nei mesi precedenti l'attentato. Erano di pochi dollari per volta; ma arrivavano spesso e non se ne conosce l'origine. Secondo il Dallas Times Herald, un impiegato della Western Union (compagnia telefonica) avrebbe, d'altra parte, rivelato che l'Oswald aveva spedito un telegram-

ma a se stesso, qualche giorno prima dell'attentato. Si ignora, tuttavia, quale fosse il contenuto del telegramma.

A Washington ha suscitato sensazione il fatto che le Ivestia, stasera, a Mosca, siano uscite con un commento in cui si sostiene esplicitamente che il FBI è implicato nell'assassinio del giovane Oswald. Commentando le dichiarazioni della madre di Oswald, il giornale moscovita della sera scrive: «La dichiarazione dimostra che il FBI non solo sapeva che la violenza si preparava... ma anche chi intendeva commetterla. Due sono i casi: o abbiamo a che fare con una negligenza criminale da parte del FBI, oppure vi è la prova della sua partecipazione al tentativo di cancellare le tracce dell'uccisione o degli uccisori del Presidente Kennedy».



La madre di Oswald

Intensa attività degli oltranzisti U.S.A.

50.000 armati nei gruppi fascisti

Ex assistente di Hoover capo dei fascisti a Dallas

DALLAS, 2. Il generale Walker, che aveva ammainato alla morte di Kennedy la bandiera rovesciata che teneva issata sulla propria villa (la bandiera rovesciata significa: «Allo Casa Bianca dominano i comunisti»), l'ha rialzata sul pennone, sempre rovesciata. Per lui, Johnson è un «liberale» come Kennedy, non è un vero conservatore. Il generale lo ha dichiarato all'inizio del giornale austriaco Arbeiter Zeitung, aggiungendo che gli americani sono colpevoli del fatto che il comunismo sia emerso nel mondo e Hitler sia scomparso.

Anche Robert Welch, capo della «John Birch Society» — che qualcuno indica come l'organizzazione più probabilmente responsabile dell'assassinio di Kennedy — ha bandito una crociata contro il nuovo presidente che ha chiesto al Senato l'approvazione del progetto kennediano per i diritti civili.

A Nashville, al Consiglio comunale, è stato dichiarato che «la fine di Kennedy è quella che spetta ad un tiranno».

In effetti, l'attività di queste organizzazioni fasciste si è facendo sempre più pericolosa e preoccupante. Esse operano in tutti gli Stati Uniti, ma soprattutto nel sud, nell'ovest del paese. Si calcola che siano più di duemila i gruppi attivi. Secondo la rivista razzista Kill (Uccidi), nel sud vi sarebbero dai 25 ai 50 mila uomini armati istruiti da appositi «manuali» per la guerriglia». Il gruppo «Nacirema» (la parola americana scritta alla rovescia) avrebbe compiuto 138 attentati dinamitardi. Un altro gruppo si chiama «Mississippi magnolia rifles» (di esso farebbe parte il «terzo» uomo amico di Oswald) e su di esso ricadrebbe la responsabilità per l'assassinio del leader negro Medgar Evers. Il «Liberty lobby» ha pubblicato un opuscolo sulla guerriglia dal titolo «Su raggiungiama le montagne», la rivista rurale

Farm and Ranch, che si stampa in un milione di copie, ha lanciato una campagna per «processi in serie contro i traditori» e il suo direttore Thomas Anderson ha elogiato la antica hitleriana di un putsch diretto a cacciare i liberali dal governo».

Un'altra rivista di fama nazionale, The National Report, diretta da William Buckley, ha chiesto l'impeccazione del presidente della corte suprema, Warren, per le sue coraggiose prese di posizione antirazziste.

C'è di più. A Dallas opera Dan Smoot, ex assistente del direttore del FBI, Hoover, il quale pubblica il giornale fascista Dan Smoot Report.

Inoltre, vi è l'«American Nazi Party» i cui seguaci proprio in questi giorni stanno organizzando manifestazioni davanti alla Casa Bianca per protestare contro la designazione di Warren alla testa della «supercommissione» nominata da Johnson per far luce sul giallo di Dallas.